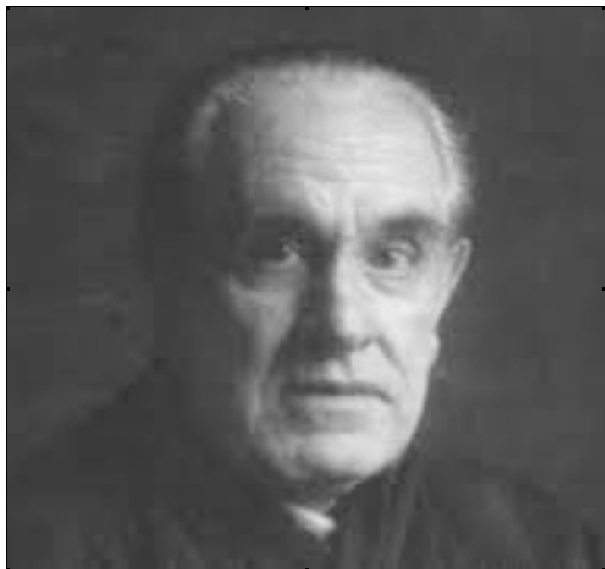


IN LIBRERIA

Evola, lo spirito libero della Destra

Si riapre il dibattito sull'opera del Barone Nero anticonformista. Una lettura oltre ogni pregiudizio della sua visione del mondo



Chi è stato "davvero" Julius Evola? Quale ruolo ha avuto nelle battaglie culturali del Novecento? È possibile tracciare un profilo dell'uomo e del pensatore "sine ira et studio"? Gli interrogativi hanno ben più di una ragion d'essere perché, a quarant'anni dalla morte, l'immagine di Evola per molti è ancora circondata da una sorta di alone sulfureo: il fascista e il nazista, il razzista e l'antisemita, il cattivo maestro della Destra neofascista più radicale e l'inquietante evocatore di una Tradizione immemoriale, magica ed esoterica, suscitano perplessità, con conseguenti "vade retro".

È per questo che da anni un intellettuale dalla vocazione scomoda come Gianfranco de Turrello si è assunto il gravoso impegno di scavare nella biografia e nell'opera del "Barone Nero" al fine di offrire materiale a un dibattito aperto. Il che significa immune da ogni pregiudizio. Non ne aveva davvero un grande editore liberale come Vanni Scheiwiller, quando nel 1961 decise di pubblicare *Cavalcare la tigre*, un libro carico di suggestioni esistenziali, politiche e metapolitiche, suscitando un vespaio di polemiche tra tutti i custodi del politicamente corretto. Scheiwiller non si fece intimidire, ma perseverò, tanto da rispondere due anni dopo ai vari "indignados" - fossero amici scandalizzati o librai impauriti che toglievano il libro dalle vetrine - con un'altra opera *Il cammino del cinabro*, adesso riproposta dalle Edizioni Mediterranee (saggio introduttivo di Geminello Alvi; revisione, bibliografie, documenti e note a cura di Gianfranco de Turrello, Andrea Scarabelli e Giovanni Sessa; pp. 439, euro 32,50).

Il libro, con quel titolo che evoca la simbologia ermetica, è una sorta di autobiografia spirituale: Evola si racconta attraverso le sue opere, illuminando il lettore su una visione del mondo che resta coerentemente integra attraverso gli anni. Ma che, di volta in volta, confrontandosi con la storia, dunque anche col fascismo, il nazismo, il razzismo ecc., porta il pensatore a compiere delle scelte. Sempre in totale libertà di spirito e affrontandone le conseguenze: Evola, è bene saperlo, non fu

mai, nel Ventennio, un intellettuale organico, ebbe rapporti e collaborò con testate antifasciste, non ebbe mai la tessera del PNF, fu malvisto e calunniato in molti ambienti della cultura littoria più ortodossa, accettò del fascismo e del nazismo solo quel che era conforme alla sua visione di una Destra tradizionale, aristocratica, spirituale. Per quel che riguarda il razzismo, poi, le sue posizioni erano tutt'altro che in linea con quelle ufficiali del Regime, incline a modellarle sull'antisemitismo "biologico" di stampo nazista. E a dargli questo ulteriore attestato di libertà intellettuale è l'insospettabile Renzo De Felice nella sua *Storia degli ebrei sotto il fascismo* .

Insomma, Evola, come più volte ebbe modo di dire Vanni Scheiwiller, poteva piacere o non piacere, ma gli si doveva riconoscere quella qualifica di "spirito libero" e anticonformista, che all'editore era particolarmente cara (si veda, tra i documenti di questa nuova edizione del *Cinabro* - che contiene anche un ricco apparato fotografico, in gran parte inedito- la lettera a Lamberto Vitali, *Perché ho pubblicato Evola* , p.33). E poi come non riconoscere un "multiforme ingegno" all'alfiere del dadaismo italiano e poi al teorico dell'idealismo assoluto e al grande studioso dell'Oriente sapienziale, della morfologia della storia, del mito, del simbolo, dell'alchimia, della metafisica del sesso?

Il cammino del cinabro può ben essere la guida a un viaggio comunque affascinante. La lettura diretta delle opere - de Turreis e le Mediterranee le ripropongono filologicamente, affidandone ciascuna a curatori illustri, da Zecchi a Cardini, da Antonini a Galli, da Filippini-Ronconi a Parlato, da Freschi a de Benoist ecc.- varrà da conferma. E che il dibattito, fondato e spregiudicato, abbia seguito.

Mario Bernardi Guardì